

E' morto Botta il principe Dc dei lavori pubblici

La sua mano in tutte le grandi opere piemontesi

Personaggio

LUCIANO BORGHESAN

Parlamentare
per sei
legislature

Il «principe della mediazione», l'«onorevole delle infrastrutture», Giuseppe Botta, 83 anni, è morto la scorsa notte dopo una lunga malattia. Gli amici lo ricordano sempre col sorriso, e anche tra gli «avversari» non c'è riscontro di polemica, di lite politica.

Democristiano doc, doro-teo, fece tutta la trafila prima di approdare (e restarvi per sei legislature, fino al 1992) a Roma: 11 anni (dal 1981) da presidente della Commissione Lavori Pubblici, un record. Le

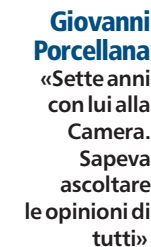
grandi opere l'avevano già visto impegnato nell'Italia del boom economico. La palestra fu la Provincia: il lungimirante presidente Giuseppe Grosso aveva lasciato al successore Gianni Oberto il compito di realizzare la tangenziale di Torino e, dal 1965, fu Botta, assessore alla Viabilità, a eseguire il mandato.

Conosceva il territorio - fu consigliere comunale a Beinasco, Leini e poi Bardonecchia - «e con gli abitanti-elettori seppe mantenere un rapporto diretto», ricorda Giovanni Porcellana, che col collega trascorse due tornate alla Camera. «Umanamente ricco, cordiale, aveva le sue posizioni, ma era capace di accettare quelle altrui», aggiunge l'ex sindaco di Torino (1970-73), non dimenticando il dibattito nella Dc

che li vide spesso contrapposti. Stella-Botta-Savio, come un trio calcistico: lui, Carlo Stella ed Emanuela Savio (entrambi già deceduti) dominavano le urne del Canavese e pescavano tanti voti nel collegio Torino-No-



Rolando Picchioni
«Era un lavoratore straordinario, che aveva una grande capacità di mediazione»



Giovanni Porcellana
«Sette anni con lui alla Camera. Sapeva ascoltare le opinioni di tutti»



Diego Novelli
«Nella vecchia cartella tante pratiche ma anche i cioccolatini di Torino che donava»

vara Vercelli. «Gran lavoratore, di una capacità straordinaria, quasi maniacale», dice Rolando Picchioni, presidente della Fie-



Giuseppe Botta (a destra) con il cardinale Bertone e il figlio Franco

ra del Libro, con cui condivise l'impegno nell'area del conte Calleri. Riccardo Sartoris, Augusto e Antonello Angeleri, tra i tanti compagni di viaggio. L'on. Botta arrivava con una vecchia cartella, marrone: «Gliel'aveva data - ricorda il figlio Franco, consigliere provinciale per Forza Italia ed ex assessore regiona-

le - l'onorevole Giovanni Bovetti a fine Anni 50 e non l'abbandonò più. Di papà ho ammirato la fiducia nell'impegno, nel lavoro». Quella cartella era pesante di pratiche per i Comuni che chiedevano stanziamenti e cantieri. C'è la sua mano in un elenco di opere: la bretella Ivrea-Santhià, il Traforo del Frejus, le autostrade Torino-Bardonec-

chia, per Pinerolo e la direttissima per Caselle. Tra le leggi: la 16/1985 per le caserme dei carabinieri, la 183/89 per la difesa del suolo, la 192/1992 (nota come Botta-Ferrarini) per l'edilizia residenziale pubblica.

«E dentro quella cartella c'erano anche i cioccolatini di Torino che lui donava a Roma», afferma Diego Novelli, il sindaco Pci dal 1975 all'85 e deputato fino al 1992.

La sua biografia sarà presto pubblicata in un libro con la prefazione di Giulio Andreotti.

Il funerale si terrà domani alle 9,30 nella parrocchia Santi Angeli in via San Quintino 37. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Pontestura.

IL RECORD
Undici anni alla guida della Commissione Ambiente e Opere

Casa Comune

SERGIO TAROCCO SUL WEB

BEPE MINELLO
SEGUE DA PAGINA 55

Due sono entrambi «clienti» abituali di Facebook e si sono precipitati ad avvertire gli ignari visitatori di trovarsi di fronte a «un profilo falso: attenzione, diffidate!». Detto questo, spigolando fra chi ha ritenuto di trovarsi di fronte al profilo doc del sindaco, solo un tal Marco Riccetti sembra provare a prederlo per i fondelli: «Sei un punto di riferimento per studenti e lavoratori - scrive - anche io porgo sempre l'altra Chiampa!». Per il resto si va da Rosamaria Di Frenno che cita Whitman («Ciao Capitano, mio Capitano») a Daniele D'Onofrio che lo lascerebbe «sindaco a vita» o a Paola Stella che lo esorta «a cacciare Veltroni». Cose così. Chi non ama il sindaco si concentra in alcuni gruppi di discussione, il più esplicito dei quali è «Io odio Chiamparino» fondato da tal Simone Cossu che ha creato il forum «per tutti quelli che farebbero a meno del più inutile sindaco di Torino e per tutti quelli che lo manderebbero volentieri a quel paese».



Il sindaco
Sergio Chiamparino



City manager
Cesare Vaciago

Il problema vero è che l'ignoto hacker s'è allargato un po' troppo e dapprima ha iscritto il «suo» Chiamparino al gruppo «Walter è un bugiardo» e poi l'ha proprio fatta fuori dal vaso inserendolo tra i «Fan di Mercedes Bresso». Hacker che, giusto ieri, s'è fatto vivo con i dioscuri del Chiampa presentandosi come «un ricercatore» interessato alle risposte degli amici del sindaco, sottolineando come il profilo sia sostanzialmente corretto e buttando lì la possibilità di eliminare la pagina o di restituirla all'interessato fornendo la password per poterla modificare. Firmato: Mario Rossi, un nome de plume che sa tanto di richiesta soldi. La premiata ditta Bongiovanni-Caldara attende sviluppi.

Nel frattempo, insieme con migliaia di altri dipendenti comunali, i due dovranno attrezzarsi per il ponte del 2 gennaio: la proposta del city-manager Cesare Vaciago di mettere in ferie quel giorno i dipendenti degli uffici e quindi di chiudere Palazzo Civico per risparmiare anche sulla bolletta energetica, è stata accolta. Una vittoria, quella di big Vaciago, amara: la stretta ai caloriferi per tenere la temperatura negli uffici a 19° l'ha fulminato a letto.

EX CONSIGLIERE REGIONALE STRONCATO DA UN TUMORE

L'addio a Papandrea una vita a sinistra in fabbrica e in politica

La storia politica di Rocco Papandrea è strettamente legata alla fabbrica e al mondo del lavoro. Alla Mirafiori in particolare, dove lavora come operaio a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta e dove torna nel 2005, dopo l'esperienza di consigliere regionale, come componente del consiglio di amministrazione di Tne, la società mista pubblico-privata, incaricata dello sviluppo di quella parte dell'area industriale che la Fiat ha ceduto. Rocco Papandrea è morto ieri pomeriggio. Aveva 59 anni. Era malato di tumore. Lascia la moglie e due figli. Papandrea, in Mirafiori dal 1969, fu uno dei primi operai a chiedere ed usufruire dei permessi di paternità per assistere i suoi bambini. In fabbrica, però, lo ricordano come militante sindacale - membro del consiglio di fabbrica, nel Direttivo della V Lega Fiom-Cgil dal 1990 e, dal 1994 nell'esecutivo della Rsu Meccanica - e politico: era uno dei leader della Quarta Internazionale, l'organizzazione trotskista della sinistra extraparlamentare. Poi con gli altri militanti della Quarta - tra di loro l'ex senatore Franco Turigliatto - entra in Democrazia proletaria. Infine l'adesione a Rifondazione Comunista. Nel 1995 viene eletto in Consiglio regionale. Nel 1998 con la caduta del primo



Rocco Papandrea

governo Prodi e la scissione di Armando Cossutta, diventa segretario regionale del partito. Nel 2000 viene rieletto nell'assemblea di Palazzo Lascaris. Sono gli anni dell'opposizione al centrodestra e dello scontro interno al partito. Papandrea, infatti, lascia progressivamente la componente trotskista per avvicinarsi alle posizioni del segretario nazionale Fausto Bertinotti. Tra la fine del 2004 e l'inizio del 2005 il confronto interno si trasforma in un durissimo scontro con l'altro consigliere di Prc, Mario Contu. Con la vittoria del centrosinistra alle Regionali del 2005 arriva la nomina in Tne. Nell'ultima battaglia congressuale di Prc si era schierato a fianco di Paolo Ferrero. La camera ardente sarà allestita presso la Camera del Lavoro di via Pedrotti.

[M. TR.]

DAMIANI
ORBITAL COLLECTION

La prima volta che una donna fu giunta la testa ad un gioiello.

pressò

BOUTIQUE DAMIANI:
TORINO, VIA LAGRANGE, 40 - TEL. 011 5629260
NUOVA APERTURA - VIA ROMA, 290 - TEL. 011 5621467